ANNO XXII - N. 48 DOMENICA 3 Dicembre 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

Nostri capisaldi programmatici

nelle affermazioni del ministero Mussolini

Ogni volta che un vero programma deve essere concretato, non è possibile prescindere dal programma del Partito Popolare Italiano. E ciò è perchè l'idea, la nostra idea politica s'immedesima con la realtà, ha rispondenza perfetta con le necessità più sentite dell'Italia di oggi.

Sulla nostra strada

Noi vediamo ora che gli altri partiti si mettono sulla nostra strada, riconoscendo, di fatto, la forza realizzatrice del nostro programma. Noi vediamo il Governo presieduto dall'on. Mussolini darne una eloquente prova. All'indifferenza, alla derisione quasi degli organi liberali e democratici, di fronte al nostro risoluto atteggiamento contro lo Stato accentratore, subentra il consenso, sia pur tacito, subentrano campagne allo stesso scopo miranti.

E' notro titolo d'orgoglio essere stati i primi ed i soli ad agitare il vitale problema burocratico ed amministrativo, nella sua realtà ed interezza, fin dal nostro sorgere.

Nel capitolo VI del programma popolare il problema è tratteggiato in sintesi efficace ed impostato sulla vera sua base e cioè libertà ed autonomia degli enti pubblici locali.

Nell'appello ai liberi ed ai forti, in data 18 gennaio 1919 — il primo appello del Partito Popolare — chiara è l'affermazione di uno Stato veramente popolare che riconosca i limiti della propria attività, rispetti i nuclei e gli organismi naturli — famiglia, classi, comuni —, la personalità individuale e incoraggi le private iniziative.

Il nostro Segretario Politico, prof. Luigi Sturzo, nel novembre del 1918 a Milano, prima ancora che il Partito Popolare sorgesse, in un memorabile discorso, rilevò esaurientemente il disquilibrio tra il vincolo statale e la libertà individuale.

«La centralizzazione statale, la burocratizzazione della vita nazionale — diceva allora Don Sturzo — si ripercuote in tutti icampi della attività sociale ed è divenuta l'assurdo sperimentale, opprimente fenomeno della vita politica moderna. Fenomeno aggravato dalla tendenza socialista mirante ad un'organizzazione di un socialismo di Stati, per modo che il centralismo di Stato si riduce a forme di tirannie di partiti e di organismi extra-statali, operanti all'ombra propizia della burocrazia, che pervade le fibre del corpo sociale come un bacillo che attenua le forze e toglie le energie libre e operanti.

E questi concetti il prof. Sturzo sostenne poi, sempre, nei Congressi, nelle adunanze degli organi del Partito, in articoli, discorsi, interviste, dalla conferenza tenuta a Milano nel 1920 sulla «Crisi economica e crisi politica» — formidabile requisitoria contro il bolscevismo imperante — a quella tenuta a Firenze nel gennaio 1922, in cui la crisi delle classi dirigenti veniva pienamente lumeggiata sotto l'aspetto dell'invadenza burocratica, giunta quasi a sostituirsi al Parlamento.

Il Partito Popolare non si è limitato ad affermazioni teoriche, ma ha portato il problema nel vivo della discussione parlamentare e sono là a provarlo gli atti ufficiali della Direzione de Partito, i disegni e le proposte di legge, preparati o presentati, l'opposizione a tutti i provvedimenti emanati sulla questione burocratica, anche a costa d'impopolarità, anche a prezzo di attacchi da parte della stampa che si accusa di infedeltà verso i Governi.

I nostri uomini nel Governo, nella Camera, nello Commissioni, sostenevano il decentramento amministrativo, la riduzione organica e razionale dei pubblici servizi. Sin dal giugno del 1921, il Gruppo Popolare aveva presentato al Governo e alla Camera, un progetto organico di riforma (dopo la grave agitazione degli impiegati pubblici culminante sino allo sciopero) premendo ed insistendo vigorosamente perchè la riforma fosse tradotta in atto.

Un documento

Nel giugno 1922, la Direzione del Partito prospettava al Gruppo parlamentare al Governo una serie di riforme radicali e concrete, così formulate:

1. — Abolizione degli enti statali, che ne usurpano le funzioni, o che d'altra parte esercitano funzioni di pura iniziativa privata, creando privilegi insopportabili, parassitismi impiegatizi e con caratteristiche antieconomiche o senza responsabilità amministrative e politiche (esame degli enti: Unione Edilizia, Enti, Consorzio Zolfifero, Camera Agrumaria, Itistuto Nazionale dell aCooperazione, enti portuali e simili).

2. — Abolizione dei monopoli industriali come quello dell'assicurazione sul la vita e ritorno alle responsabilità dirotte del Ministero, di Commissioni o Giunte autunome create per i servizi di assicurazione ec ontro la disoccupazione.

3. — Abolizione dell'autonomia del Commissariato di Emigrazione e dipendenza dal Ministreo degli Esteri o del Lavoro.

4. — Abolizione del Ministero delle Colonie e passaggio del servizio agli Esteri con una speciale direzione generale.

5. — Abolizione dell'autonomia delle Ferrovie, del Ministero delle Poste, del Sottosegretario della Marina Mercantile ecreazione del Ministero delle comunicazioni, comprendendovi le comunicazioni aree.

6. — Riunione del Ministero dell'Industria e Commercio con quello dell'Agricoltura; e passaggio al Ministero dei LL. PP. delle divisioni dell'irrigazione, bacini montani e bonificamento agrario in unica Direzione con le bonifiche e i servizi idraulici.

7. — Riduzione del Ministero del Tesoro con quello delle Finanze.

8. — Riunione dei Ministeri di Guerra e Marina in unico della Difesa Nazionale.

9. — Abolizione del Ministero delle Terre Liberate appena il compito vada ad esaurirsi.

10. — Riduzione delle intendenze di finanza, soppressione delle sottoprefetture, soppressione degli economati e benefici vacanti.

11. — Soppressione dei Sottosegretari di Stato e creazione delle direzioni generali centrali per ogni Ministero, meno quelli dell'interno, Esteri, Finanza, e Difesa Nazionale.

I Consigli nazionali

Ed a maggiore e migliore dimostrazione della bontà e della saviezza dei criteri seguiti dal nostro Partito in ogni problema vitale per la Nazione, rileveremo, ora, sommariamente come il capo del nuovo Governo con quasi completa identità di vedute intenda realizzare quei Consigli Nazionali, che da noi sempre furono preconizzati ed invocati.

L'on. Mussolini ha intenzione di presentare al Parlamento un progetto per la istituzione dei Consigli Nazionali destinati allo studio di tutte lequestioni teoriche. Essi sarebbero eletti da professionisti di qualsiasi classe e così i cittadini che appartengono ai corpi di mestieri sarebbero provvisti di due bollettini di voto, uno per eleggere il deputato, l'altro per nominare i tecnici. Il Parlamento dovrà discutere le grandi questioni, i Consigli discuteranno le riforme di carattere tecnico e prtico.

Questo progetto, che nu può non avere la nostra adesione, viene, si può dire, a sanzionare tutta una laboriosa campagna condotta, fin dal suo primo sorgere, dal Partito Popolare, campagna intesa al rinnovamento fondamentale dell'organizzazione statale.

Il Partito Popolare Italiano cominciò ad applicare il concetti del decentramento organico per i problemi agrari fin dal 1919 con i progetti sul latifondo e sulla costituzione delle Camere agrarie e con altri elaborati dagli orgnismi del Partito o presentati alla Camera o discussi nei Congressi.

Il problema del decentramento

Nel concetto popolare, il problema del decentramento organico delle funzioni economiche-sociali si riconnette logicamente e intimamente al problema del rinnovamento dello Stato e alla liberazione dell'oppressione dell'accentramento burocratico.

Forme nuove —fu detto — occorrono per disciplinare giuridicamente i nuovi rapporti scaturenti dal mutato clima sociale ed economico dell'Italia in conseguenza della guerra e del dopoguerra occhi nuovi occorrono per guardare il nuovo panorama della vita politica del Paese.

Don Sturzo, discorrendo a Trento, nel febbraio del 1921, sulle basi reali della ricostruzione, osservava che la massima espressione dell'attività politica nazionale, il Parlamento, non rispondeva più nel suo funzionamento e l'oratore, recati vari esempi a conforto del suo dire, priseguiva:

«Il Partito Popolare vuole il decentramento e precisamente nelle funzioni legislative e regolamentari le quali devono venir restituite alle rappresentanze regionali, e vuole il decentramento nelle funzioni burocratiche statali in modo che ogni funzionamento senta la sua responsabilità e abbia la sensazione di essere controllto dall'ente locale ma non impedito nelle libere iniziative. La costituzione delle autonomie locali, con funzioni proprie ritolte allo Stato porta quindi come conseguenza logica il decentramento degli uffici statali anche per quanto riguarda le altre funzioni che allo Stato rimangono».

Piano armonico di assetto completo

Queste idee fondamentali hanno ampio sviluppo nella relazione dallo stesso prof. Sturzo presentata al Congresso di Venezia (ottobre 1921) sul decentramento e che è un piano completo ed armonico di un assetto nuovo e razionale dell'amministrazione.

Ma c'è di più! Nel discorso di Firenze del 18 gennaio 1922, Luigi Sturzo, ritornado sull'argomento, faceva ancora parola di questi concessi, chiamandoli «superiori» mentre l'on. Mussolini li denominava «nazionali» nelle recente intervista al «Petit Parisien».

Diceva allora Don Sturzo: «I parlamenti oggi debbono dare le direttive legislative e politiche, ed essere il controllo permanente del potere esecutivo; ma non possono essere l'organo che curi il dettaglio legislativo, in tutta la sua congerie esasperante, voluminosa, che va dal codice civile fino all'autorizzazione della spesa per le uniformi dei soldati o per i berretti dei carcerieri.

«Se non vogliamo il sistema dei decreti-leggi, a fianco del parlamento politico, occorrono i consigli superiori elettivi delle rappresentanze organiche del paese, non più come corpi consultivi a tipo burocratico o burocratizzato, ma a tipo rappresentativo: questi consigli debbono potere fare leggi particolari e menti con potere delegato e controllabile dal parlamento. Questi Consigli superiori dovrebbero presiedere l'amministrazione civile, la sanità e le beneficenza, l'istuzione, i lavori pubblici, l'economia, il lavoro e la finanza. Oggi vi sono molti consigli superiori, e si tende a crearne altri, ma sono organi burocratici centrali, paravento delle responsabilità esecutive, ai quali si demandano atti amministrativi per consulenza; a ciò deve bastare il consiglio di Stato dal punto di vista giuridico, e i dirigenti tecnici amministrativi e politici dei vari ministeri, per il giudizio pratico della convenienza e della opportunità. Cadrebbero così una infinità di commissioni fatte dai funzionari per trovare in ogni gruppo di affari una sintesi di competenza. I consigli superiri responsabili elettivi per una legislazione pratica e di specificazione, per il dibattito sui regolamenti, avranno una forza ed un valore di notevole importanza e saranno veri elementi di pratica esperienza».

Che più? Chiara, da quel poco che abbiamo esposto, appare la nostra idea e la nostra azione, e non occorre, davvero, altra risposta ai facili denigratori ed ai critici improvvisati, cicalanti di bolscevismo «bianco» o «nero».

Le buone idee sono come seme in terra fertile, cui nè tempeste nè incurie possono impedire di germogliare e dar frutto.

***

Feste religiose e non civili

L'on. Tupini pel grup. pop. ha avuto due colloqui coi ministri di Grazia e Giustizia e dell'Istruzione, Oviglio e Gentile, perchè le feste religiose della Immacolata, del Corpus Domini, di S. Pietro e S. Giuseppe abbiamo ad avere sanzione civile. Ne rilevò gli attuali inconvenienti civili e scolastici.

***

Un Re in mano dei briganti

Il « Lokal Anzeiger » ha da Sofia che il Re Boris mentre faceva una escursione in automobile, senza seguito, è stato attaccato da banditi nelle vicinanze di Sofia. Dopo averlo svaligiato completamente i banditi sono scomparsi.

Disoccupati e spasimanti

L'avvento del fascismo al potere ha creato due folle curiose: quella dei disoccupati e quella degli spasimanti.

I primi sono quelli che avendo trovato una magnifica occupazione nel maneggio dei manganelli e nel devastare cooperative di consumo e non avendo abbracciato il fascismo che per questa elegantissima funzione ora che sono venuti gli ordini perentori di Mussolini il quale intende affidate le funzioni di polizia ai carabinieri e alle guardie regie, non sanno più che fare. Hanno cercato una distrazione all'ozio, nella tubatura dell'olio di ricino, ma anche questa è ormai una cosa superata: qua e là qualcuno tenta fuggire al pericolo dell'atrofizzazione, mostrando di sentir più forti gli stimoli dell' oppressione che non quello della disciplina, dando la scalata alle finestre e percuotendo donne, ma sono gli ultimi colpi d' una battaglia terminata.

Potrebero occuparsi a battere il baccalà per questa quaresima, ma non c'è divertimento a picchiar sul duro. Per cui, volere o non volere, la vittoria di Mussolini ha segnato per essi la sconfitta più dura.

Accanto a loro troviamo la folla infinita degli spasimanti: è costituita da tutte quelle anime nobili e sdegnose che rimaste fino adesso nell' ombra, sotto la pianta di pesche lanciando al fascismo che passava, ora un insulto, ora un sorriso, senza trovare mai il coraggio nè di combatterlo a viso aperto, nè la passione di stringerlo con tutte due le braccia, a vittoria ottenuta, si tengono in ginocchio alla porta, domandando come Enrico a Canossa, il permesso di entrare.

Ve n'ha di tutti i generi: anime democratiche, spiriti liberali, conigli socialisti, deputati dis...persi, uomini venerandi, figli gio...vanissimi, si sono dati alla caccia di distintivi, si sono affrettati alla ricerca di una coccarda, alla compra di una bandiera, di un gagliardetto, a sostenere d'aver predetto, previsto..., aiutato...

Il partito fascista ha deciso di non riceverli che più tardi!

Avrei preferito avesse deciso di somministrar loro fascisticamente una dozzina di colpi di baccalà a testa, sulla parte sottoposta alla medesima, per insegnar loro che se ad un governo forte e dignitoso può tornar utile la collaborazione di avversari fieri delle proprie idee e della propria forza, ma così onesti da disdegnare ogni opposizione o inerzia, suggerita dall'egoismo, deve ripugnare ogni convivenza con l'arrivista, con lo spasimante, con l'arlecchino, disposto a mutar partito e colore, per ogni volger di fortuna, perseguitato da un desiderio solo: salvarsi ed emergersi sugli altri.

Ho incontrato un gruppo di quei primi, i disoccupati: battevano per passatempo, un paracarro. Il poveretto, riceveva e taceva. Possono continuare.

Ieri ho salutato un gruppo di vecchi amici passati a costituire la seconda folla: gli spasimanti. Non m'hanno salutato, hanno finto non vedermi.

Buon viaggio e... miglior fortuna.

Conto di non averli perduti del tutto: se la fortuna ritornerà, gli rivedrò e mi saluteranno. Ma allora gli ordini li darà qualcun altro.

***

I GRAVI FATTI DI GUASTALLA

Un popolare morto per le bastonate ricevute

Le violenze fasciste consumate domenica durante le operazioni elettorali, sono state così gravi e così universalmente deplorate, che non trovano riscontro per la loro gravità in nessun altro Comune della Provincia.

Non si trata di semplici incidenti di poca importanza, come vogliono far credere taluni, ma di violenze e di sopraffazioni inaudite.

Le bastonature, le somministrazioni di oli di ricino si sono compiute impunemente dalle «camicie nere» all'uopo mobilitate.

Le somministrazioni di olio di ricino sono avvenute per ordine di un comandante fascista negli stessi ambienti elettorali e nella stessa sede del fascio fino a tarda ora, malgrado le assicurazioni date dal segretario politico del fascio che tali violenze sarebbero cessate.

Davanti alle Sezioni, i nostri migliori mici furono bastonati e chiaffeggiati per essere entrati in cabina prima della votazione.

Le sale elettorali erano invase, non di veri elettori, ma di «camicie nere» in gran parte forestiere che costringevano gli elettori a portare direttamente alle urne la scheda fascista loro consegnata.

E tutto questo purtroppo accadde senza spettare la legge e lo facesse.

Ma l'epilogo più doloroso della infausta giornata è stata la morte del popolare Mariotti Carlo, barbaramente bastonato alla testa con conseguenze frattura della scatola cranica.

Il disgraziato, replicatamente, prima di morire, a dichiarato a quanti lo hanno vicinato di essere stato colpito per ragioni elettorali.

E questi sono gli incidenti di lieve importanza ai quali alludono con disinvoltura più unica che rara certi corrispondenti i quali hanno avuto il coraggio di asserire che il povero Mariotti è rimasto vittima di epilessia che gli stessi medici curanti hanno escluso nel modo più assoluto, e così pure quanti lo conobbero.

Si è esaltata la percentuale dei votanti, ma si è dimenticato di dire che anche dopo la proclamata astensione, i popolari e perfino gli stessi preti, furono costretti a votare la lista fascista.

Tutta la cittadinanza è fortemente indignata per i dolorosi fatti avvenuti che disonorano altamente quanti se ne sono resi responsabili.

La Sezione del Partito Popolare ha nuovamente protestato presso il Ministero dell'Interno, invocando una inchiesta sull'accaduto.

I fascisti intendono forse così la libertà di voto?

Ciò che riportiamo sopra, è la seconda edizione di quanto accadde a Pistoja tempo addietro dove si uccise impunemente il popolare Gori.

Qualcuno si meraviglia che i popolari non vanno in solluchero per le idee religiose ultimamente espresse da Mussolini.

Non c'è il perchè!

E' da tempo che i popolari non solo le sostengono a parole o per interesse, ma ne hanno fatta la base del loro programma.

Se non le poterono attuare, bisogna incolpare quelli stessi che oggi vantano in Mussolini il... difensore della fede.

Ne volete un piccolo esempio?

Leggete sui muri di Udine:

" La Chiesa è una bottega! "
" Morte al Papa! "

***

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

ITALIA

Nel crollo di una casa a Cardito rimasero sepolte otto persone.

Ucciso dai fascisti, per rappresaglia, fu a Turrite il colono Giuseppe Fiori cinquantenne.

Aggredito e ferito col calcio delle rivoltelle fu a Mantova il rag. Gadini.

A Pisa certo Lenzi ciabattino divenne improvvisamente ultra milionario per la morte di uno zio d'America che gli lasciò 20 milioni di dollari pari a 460 milioni di lire italiane.

Venne assassinato per istrada, a San Lazzaro di Savena (Bologna) il medico condotto. Si ignorano i motivi del delitto.

Due morti e un ferito si hanno a deplorare nel comune di Frignano Piccolo (Caserta) in seguito a una rissa provocata per questioni politiche fra il sindaco e la guardia municipale.

E' morto a Roma Sidney Sonnino, ilustre e famoso statista.

A Milano l'autorità ha sciolto il corpo dei pompieri.

Venne svaligiato a Milano il negozio d'arte e di monete antiche in Via Rastrelli. Il danno è ingentissimo.

Morta assiderata è stata trovata a Chiata (Napoli) una povera donna sui gradini della chiesa di S. Caterina.

A Castelnuovo di Garfagnana è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Un'impresa brigantesca venne perpetrata a Milano nei magazzini della ditta Fiori e Comp. I ladri comparvero in divisa di guardia regia, intimarono ai presenti le mani in alto, svaligiarono i depositi e fuggirono in automobile. Oltre 70.000 lire di danni.

Oltre 200 mila lire di cartelle di rendita sono state rubate a Roma al possidente signor Mario Finzè, in via Velletri.

ESTERO

Cento minatori rimasero sepolti nelle miniere di ferro di Womard (Inghilterra) in seguito ad una esplosione.

A Londra i disoccupati minacciano il primo ministro che non vuol accettare la loro commissione che espone le loro rivendicazioni.

Il presidente del Reich ha nominato Cuno cancelliere. Sono stati nominati i nuovi ministri dei diversi dicasteri.

La Camera dei rappresentanti di Pechino ha accusato di alto tradimento il ministro delle finanze Veukan che è stato arrestato.

A Madrid, nella Casa del Popolo, durante il congresso dell'Unione dei lavoratori i sindacalisti spagnuoli hanno provocato un tafferuglio a colpi di rivoltella. Un morto e molti feriti.

Da Bucarest giunge notizia di un attentato al Re. Mentre questo tornava dalla caccia il treno che lo portava ha deragliato.

I banditi nelle vicinanze di Sofia hanno attaccato l'automobile reale, dove si trovava il Re Boris e l'hanno svaligiata.

Erskine Childers, luogotenente di De Valera, capo repubblicano irlandese, venne fucilato a Dublino. I repubblicani hanno reagito con raffiche di mitragliatrice e fucileria.

A Fredeusburg (Copenaghen) vennero celebrate le nozze della principessa Dagmar, sorella del Re, con il sig. Joergen Castenkiolo.

* E' evaso dalle carceri di Orléans, l'irlandese Duggan, sgusciando attraverso un'apertura di muro e saltando da una notevole altezza. Si nascose quindi in un magazzino di carbone da dove uscì e prese il treno.

* Duecento milioni di corone ha offerto il banchiere italiano Camillo Castiglioni residente a Vienna per sopperire alle spese di mantenimento di alcuni istituti artistici e musicali.

✻ Lanciandosi da un aeroplano a 1500 metri per provare un nuovo paracadute l'aviatore Guglielmo Gusten, precipitò al suolo, rimanendovi cadavere, alla presenza della moglie.

✻ Il treno Budapest - Vienna venne fermato e depredato dai briganti. I viaggiatori furono percossi e perquisiti.

✻ A Barcellona un vapore venne investito da un piroscafo e completamente rovesciato. Si ebbero 12 morti e molti feriti.

(P. di B.)

***

"Il sindacalismo bianco ha delle grandi benemerenze,,

Un autorevole giudizio della "Civiltà Cattolica,,

Siamo stati assordati addirittura, in questo scorcio di vita italiana, del cancan che giornali grossi e piccini, uomini politici e partiti, hanno fatto per svalutare il movimento sindacale bianco, imbastendo le accuse più feroci contro le nostre organizzazioni e gli amici che le dirigono.

Alle accuse interessate non ha mancato di prestare facile orecchio anche taluno che, pur militando nelle file cattoliche, si lascia facilmente impressionare da chi grida più forte.

Di fronte a giudizi, non sempre sereni e ponderati, merita di essere segnalato quello esplicito e senza sottintesi, che del movimento sindacale cristiano dà, nel suo ultimo quaderno, la Civiltà Cattolica, *l'autorevole rivista romana.*

In uno studio profondo e particolareggiato dal titolo "Per la pace industriale,, dopo avere espresse le ragioni che militano a favore delle organizzazioni sindacali, le quali se ben ispirate e dirette, possono notevolmente contribuire al raggiungimento di tale pace, l'autorevole rivista romana prosegue;

"Tutte queste, dirà qualcuno dei nostri lettori, non sono altro che riflessioni teoriche, delle belle ipotesi, e i fatti dove sono?

Non vediamo noi che anche i sindacati bianchi hanno seguito i metodi stessi dei rossi?

Questa accusa, propalata dalla stampa liberale, e ripetuta talora anche da alcuni tutt'altro che liberali, è falsa e calunniosamente ingiusta.

Il bolscevismo nero, il socialismo in cotta e stola additato come il più pericoloso demagogismo, è una amena trovata con cui si vuole screditare la promettente operosità sociale dei cattolici.

Il vieto ripiego di particolari episodii, su cui poggiano queste accuse dimostrano solo la malafede o la partigianeria interessata di coloro che nella fioritura delle organizzazioni bianche presentano la loro totale disfatta.

Fatti isolati, dovuti all'imperizia o alla manchevole formazione cristiana di qualche propagandista, anche quando non siano esagerati ed imbellettati di demagogismo, non debbono farci dimenticare il contributo che il sindacalismo cristiano ha reso e può sempre rendere assai maggiore, all'opera della pacificazione.

La storia delle organizzazioni sindacali così numerose fra le varie classi del Belgio, in modo particolare quelle agricole. la storia dei sindacati di Francia, come ad esempio, quelli così fiorenti e così tecnicamente perfetti de l'Isere; i sindacati cristiani di Germania, come anche i sindacati che fanno capo alla nostra «Confederazione italiana» fondati tutti sul principio della collaborazione di classe, animati dalle idee sociali della *Rerum Novarum*, hanno delle grandi benemerenze nella opera di prevenzione e repressione degli scioperi.

Certamete quest'opera non sarebbe stata così ristretta, se non fosse stata tanto intralciata, e dal basso, dai sindacati rossi, e dall'alto, dagli stessi industriali che nutrono ancor sospetti e diffidenze contro i bianchi, fino ad intendersi talora coi socialisti a danno dei primi.

Certamente quest'opera sarrebbe stata più vasta, se noi cattolici avessimo discusso di meno e lavorato di più.

Invece di esercitarci a far delle vane critiche e delle inutili discussioni, ad intralciare l'opera dei volonterosi, è *tempo che* gli onesti, i cattolici, il clero, s'interessino sempre più a dare maggiore e più opportuno appoggio e sviluppo all'organizzazione *non solo degli operai, ma delle classi medie ancora e delle classi padronali.*

Il socialismo incontra già un'eclissi — eclissi che non è certo un tramonto — e le moltitudini deluse del tutto attendono coloro che ne vogliano tutelare le conquiste e difenderle contro la reazione che qua e la fa capolino.

L'idea sindacale cristiana si trova quindi agevolata, perchè possa accrescere le sue associazioni, attuando così tutto ciò che di vero e di giusto si trova nel socialismo per non lasciargli, secondo il programma del Windthorst, che il vano residuo dei suoi falsi principii.

Fra le molte contrarietà, le critiche, i disconoscimenti, è riservata a coloro che si dedicano con amore e con fede all'organizzazione bianca, qualche soddisfazione profonda, quale è questa di vedere riconosciuta ed apprezzata nel suo giusto valore la propria opera da chi, per la sua ortodossia e autorevolezza, può farlo con efficacia, della quale a nessuno può sfuggire il significato.

Importante convegno a Torino

della Confederazione bianca dei lavoratori

Pei giorni 7, 8 e 9 dicembre, a Torino nei locali di quella Unione del Lavoro è convocato il consiglio nazionale della Confederazione Italiana dei Lavoratori, per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Rendiconto morale e finanziario; 2.o esame della situazione generale sindacale e politica; 3.o stato dell'organizzazione Confederale; 4.o nomina di tre revisori e due supplenti per la vigilanza amministrativa; 5.o eventuali.

Non sfuggirà certo l'importanza che assume la riunione del massimo organismo nazionale dei sindacati bianchi nel momento attuale, i temi in discussione investono tutta la complessa situazione del movimento sindacale cristiano, il quale, attraverso l'assemblea di Torino, aggiornerà, su tutti nuovi, il suo orientamento, precisando il suo indirizzo nei confronti della situazione economica e sociale improvvisamente creatasi in Italia.

La carità di Pio XI

esaltata da un giornale spagnolo

L'«Imparcial» di Madrid pubblica una interessante corrispondenza romana nella quale l'autore mette in luce l'attività di Pio XI in favore delle vittime della guerra in Oriente, senza distinzione di razza e di religione. Basti ricordare che recentemente, dopo l'incendio di Smirne, il Papa ha inviato 200 mila lire all'Arcivescovo greco di Costantinopoli, 100 mila al rappresentante del Patriarcato armeno, 50 mila all'Arcivescovo di Brindisi per venire in soccorso dei rifugiati.

Pio XI è in diretta relazione con Kemal Pascià, al quale si è rivolto due volte ufficialmente: la prima volta per invocare da lui la concesione di una pace giusta; la seconda per pregarlo di revocare l'ordine dato ai cristiani di abbandonare Smirne.

«Se Pio XI — conclude l'«Imparcial» — non avesse altri titoli per meritare l'ammirazione e il rispetto di tutte le genti, il suo intervento nella questione d'Oriente sarebbe sufficiente per obbligare i suoi peggiori e più ostinati nemici ad inchinarsi davanti a lui a vedere in lui non soltanto il rappresentante della virtù morale più santa della religione più caritatevole, ma anche della forza moderatrice e della giustizia mediatrice tra le ire scatenate dalle umane passioni e dagli egoismi di razza».

Una pergamena dei carcerati di Milano al Pontefice Pio XI

I detenuti delle carceri di S. Vittore di Milano hanno fatto confezionare da alcuni specialisti che si trovavano nel luogo di pena una artistica pergamena a Pio XI.

Essa dice: «I detenuti — che nelle carceri di Milano — soffersero e soffrono — espiando — rievocando le sublimi parole del Cardinale Achille Ratti — che il 21 ottobre 1922 — apriva nuovi orizzonti di speranza e di fede — riaffermando, la volontà di redimersi — chiedono a lui — Papa Pio XI — memori e sublimi preghiere».

La pergamena porta agli angoli quattro medaglioni con l'immagine di 4 Papi milanesi: Alessandro II; Pio IV; Urbano 3.o; Gregorio XIV.

Si è poi raffigurato il Duomo di Milano, ai cui lati stanno le chiese maschile e femminile delle carceri.

In onore di Pio XI il 21 corr. venne murata nello stesso carcere una lapide.

Spunti e appunti

L'avventura di un negoziante di... porci e di cani

Giovane cattolico (seduto in treno, in attesa della partenza, osservando distrattamente il via vai della stazione)

Grasso Borghese (arriva sbuffando, carico di valigie, le butta su, pestandogli i piedi e gli s'insedia dinnanzi bestemmiando come un..... toscano, però con accento più ruvido): Porco.... quel vetturino mi fa quasi perdere il treno, e allora..... cane! facevo un bell'affare. che disastro viaggiare oggi! Tutti fanno i loro comodi e la povera gente s'arrangi! (più forte)..... porco!

G. C. - (freme, matace e osserva pensiero, aspettando che passi ... burrasca, poi con tranquilla indifferenza) Il signore è forse negoziante?

G. B. - Sì!

G. C. - — Negoziante di porci e di cani?

G. B. - No! faccio il pizzicagnolo e vendo un po' di tutto; sono io il primo del paese e nessuno mi può fare concorrenza.

G. C. - (ridendo). Allora vende i porci insaccati in salami, mortadelle, e anche i cani forse......

G. B. - Oibò, roba genuina, garantita di prima qualità. Ma perchè mi domanda queste cose?

G. C. - Eh! vedo che il signore predilige i porci e i cani!....

G. B. - Sono bestie come le altre!

G. C. - (non più). Eh! no; lei predilige, lei adora queste bestie; lei fa del porco e del cane altrettanti dei, per lei porco-Dio, cane-Dio.....

G. B. - (arrossendo un poco). Capirà.. è un'abitudine, ma io non fo del male a nessuno

G. C. - Lo dice lei! Ma sa che i porci e i cani sono in ribasso ora mai? Nessuno li vuol più!!

G. B. - I... purtroppo! Il ... commercio....

G. C. - Dico quei porci e quei cani che va spacciando lei, affibbiandoli al nome di Dio: nessuno li vuol più! C'è la crociata contro la bestemmia per cacciare d'Italia questa porcheria!

G. B. - (alzandosi). Come? Non si può più dire quel che si vuole, non c'è più libertà...?

G. C. - Libertà, signore! libertà per chi vende e libertà per chi compera. Di questi porci e di questi cani in Italia non ne vogliamo più!

Molti viaggiatori. - Bravo!

(Il Grasso Borghese è atterrato e zittisce; poi quatto quatto cambia scompartimento in cerca di aria più libera per i suoi polmoni).

Per il cavallo

— Quanto tempo dedichi ogni giorno al tuo cavallo? — domandò un prete ad un amico che lodava le buone qualità del suo bel cavallo.

— Circa due ore — rispose l'altro.

— Ah! ora comprendo perchè il tuo cavallo è così lucido e bello. Lascia però che ti faccia un'altra domanda: E per l'anima tua, quante ore impieghi ogni giorno?

— Per l'anima? Ma!....

— Come! non sai neppure dirmelo?...

Forse altrettanto almeno quanto per il tuo cavallo?

L'altro arrossiva, e il prete con comprese. Ora conchiuse:

— Allora, caro mio, ti devo dire francamente ch'io se appartenessi a te, vorrei piuttosto essere il tuo cavallo che l'anima tua. Mi comprendi?....

L'amico abbassò il capo e fece cenno di avere compreso la sferzata. Ma quanti la meriterebbero!

Comunista milionario

Un bosceviso di Chicago, W. Bross Lloyd, condannato a 5 anni di prigione per propaganda sovversiva e rivoluzionario, aveva chiesto la libertà provvisoria per 30 giorni per prendere disposizioni coi suoi notai e amministratori circa l'amministrazione della sua fortuna.

Lo Corte Federale ha respinto la domanda.

Ma si è saputo, in questa occasione, che la fortuna personale denunciata dal Bross Lloyd ascende a dollari 1.800.000 pari al cambio attuale a circa 40 milioni di lire.

I suoi «compagni» dice il «New York Herald» sono rimasti esterrefatti e hanno reclamato l'espulsione del comunista troppo ricco dal partito.

Espulsione dal partito, reclusione dal Tribunale! Decisamente il Bross Lloyd è un disgraziato... comunista!...

Notizie in breve

Il direttorio del gruppo popolare ha deciso di chiedere conto degli squagliamenti al voto sulle dichiarazioni del governo ed ha deplorato l'on. Merizzi che ha votato contro i pieni poteri.

Tre correnti si sono manifestate al gruppo dei socialisti unitari; Matteotti e Turati per l'opposizione al governo della reazione borghese; D'Aragona per la Confederazione propugnò l'attesa; una terza corrente **intermedia** venne esperità da Bertini.

In regime di progresso

Sembrerebbero storie di altri tempi, selvaggi racconti di più selvagge imprese che hanno dato motivo al Salgari di scrivere tanti volumi, invece sono le storie odierne di un popolo che si dice civile.

A Cantù sono stati incarcerati cinque generosi giovani cattolici, i quali, di fronte alla legge italiana, si sono resi colpevoli di questi gravissimi reati.

1. di aver fischiato a teatro (con lo stesso diritto col quale altri battevano le mani) una produzione che, a loro modesto avviso, (e noi li approviamo vivamente) intaccava i principii morali di una società bene ordinata;

2. di essersi lasciati bastonare a sangue da una folla di spettatori inferociti, che trovava pienamente lecito che sulla scena si rappresentassero cose indecorose;

3. di essersi lasciati ferire da una turba superiore a loro di numero e di forza;

4. di essersi lasciati ammanettare dai carabinieri (oh, come abbondantemente prodi, oggi...) accorsi a mettere zelantemente le manette a chi fischiava (benedetti e santi fischi!) delle porcherie.

Siccome nessun codice italiano condanna - finora - chi si macchia del gravissimo reato di fischiare (benedetti e santi fischi!) una scena pornografica, noi invochiamo per questi giovani (quattro dei quali sono minorenni) giustizia, giustizia, giustizia e sopratutto luce nelle menti ottenebrate di tanti *viveur* che frequentano le pochades teatrali.

***

In mano vostra!

Nelle vostre mani Dio ha collocato qualche cosa che vince di valore qualsiasi prezioso metallo e domanda tutta la vostra attenzione: i figli, i figli!

Li lasciate crescere secondo che porta natura?

Cresceranno ignoranti, disobbedienti, caparbi, viziosi, bestemmiatori: la natura corrotta non dà frutti diversi.

Sta nei padri di correggerli a tempo, cioè quando gli istinti selvaggi non hanno ancor preso il sopravvento. Sta nei padri ammonirli e, se occorre, castigarli, ma prima che le piccole serpi piglino forza, funestino col loro veleno tutta la casa ed escano dalla bottega scapestrati, malcreati garzoni, colla bestemmia sul labbro.

Senza l'educazione morale e religiosa non avremo che vizio.

Datemi un figlio veramente cristiano ed io posso attenderne un onesto e laborioso artigiano.

Datemi un figlio senza religione ed io non avrò che lagrime pei suoi genitori.

Giacomo Zanella

***

Il fanciullo ci rappresenta l'avvenire della società. La società futura, come quella che sarà formata dai fanciulli dell'oggi, avrà solo quel tanto di bontà che sarà rappresentato dall'educazione che avranno avuta i fanciulli dell'oggi. Impegnatevi perciò sommamente ad principî di vera onestà il cuore dei fanciulli e dei giovani dell'epoca.

Benedetto XV

***

I nuovi cardinali

Per il prossimo Concistoro hanno, fino ad ora, ricevuto il biglietto con il quale viene annunziata la levazione alla porpora, oltre il Delegato di Washington, Mons. Bonzano, anche Mons. Mori, Segretario della S. Congregazione di Concilio, Mons. Charost, Arcivescovo di Renner, Mons. Torchet, Vescovo di Orleans e Mons. Reig. I. Casanova Arc. di Toledo, primate di Spagna.

Sono fino ad ora, cinque nuovi Porporati, ai quali ne verrà aggiunto qualche altro fra cui certamente Mons. Locatelli Nunzio Apostolico a Lisbona e Mons. Tosi, Arcivescovo di Milano.

Interessi dei reduci

Gli esami straordinari degli ex combattenti

Il Comitato Provinciale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, ci comunica:

In seguito al continuo vivo interessamento della Giunta Esecutiva del nostro Comitato Centrale per il mantenimento del progetto Anile sugli esami straordinari per gli ex combattenti e per la sua sollecita approvazione, S. E. il ministro Gentile ha così risposto:

«Il disegno di legge N. 1690 per una nuova sessione d'esami straordinaria con le stesse norme delle precedenti, a favore di quanti ex combattenti non fruirono una di queste, è mantenuto al l'o. d. g. della Camera dei deputati. Mi auguro che detto disegno di legge possa essere al più presto discusso ed approvato dai due rami del Parlamento.

I popolari alla Provincia

Per l'istruzione agraria

Crediamo utile stampare per i nostri lettori la relazione e le proposte per lo insegnamento professionale agrario compilati e presentate a suo tempo alla Deputazione Provinciale dal Deputato relatore Co. Gropplero e, sia dalla Deputazione come dalla apposita Commissione, sostanzialmente approvate, ed ora in via di essere tradotte in atto.

L'agricoltura del nostro paese non ha fatto grandi progressi — checchè se ne dica — o, per essere più precisi, si trova ancora in condizioni di evidente inferiorità rispetto all'agricoltura di altri stati non solo, ma anche di altre regioni d'Italia. Varie cause hanno influito a creare e mantenere questo stato di cose; prevalente povertà del suolo, vicende politiche, clima bizzaro, deficienza di capitale ardito, ma, sopratutto, mancanza di istruzione e passione agraria tra i proprietari (fatte le debite, non poche, onorevoli eccezioni) e tra i contadini. E' appunto alla istruzione agraria ed all'elevamento di questi ultimi che il Consiglio provinciale deve rivolgere le sue cure, visto che lo Stato fu ed è assente nello studio di così vasto e grave problema. E tali cure dovranno avere per iscopo di formare la coscienza agraria della popolazione, con lo stesso concetto che induceva in altri tempi, ma per simile scopo, Guido Baccelli a proclamare che dovevasi formare, e presto la coscienza forestale degli italiani.

Se noi diamo uno sguardo indietro alla storia agricola del nostro Friuli constatiamo che singoli benemeriti proprietari e l'Associazione agraria friulana furono ben compresi della suesposta necessità; io sono anzi di avviso che gli esempi del passato, anche se coronati da magro successo, possano e debbano mostrarci la via da seguire nei nostri studi e nella nostra azione attuali. Accennerò all'opera dell'Associazione agraria brevemente.

Fino dal 1857 l'Associazione istituiva lezioni di agricoltura che venivano tenute nei suoi uffici ed alle quali intervenivano i giovani possidenti colti ed i maestri ed aspiranti a maestri nelle campagne vennero proseguite fino al 1859. Nel 1864 veniva istituito un corso di pubbliche lezioni di agricoltura che erano tenute ora in uno ora in altro Comune ad istruzione dei contadini, dei maestri comunali e degli alunni, nonchè dei possidenti del luogo. Era l'inizio dell'insegnamento ambulante a cui però solo nel 1880 veniva data una organizzazione stabile e regolare.

E' a rilevarsi che il sussidio annuo del Ministero d'Agricoltura per queste lezioni ambulanti, che nel 1886 ed 87 era di L. 600, fu ridotto a L. 500 nel l'88 e sospeso nell'89. Tutte le spese perciò venivano sostenute dall'Associazione Agraria a cui nel 1896 veniva in aiuto con un fondo speciale la Cassa di Risparmio.

Nel 1898 tenevasi un corso di conferenze in Codroipo ai maestri elementari che vi convenivano in numero superiore al centinaio e successivamente a Gemona, Spilimbergo, S. Daniele ed altre località. Rimonta a quest'epoca anche la pubblicazione di due aurei opuscoli dovuti, credo, alla penna di Federico Viglietto, intitolati «Il campagnolo friulano» l'uno, ed «Il libro per il maestro» l'altro, opuscoli che dovrebbero essere anche oggi il catechismo agricolo di maestri e scolari.

E credo anche inutile di ricordare qui la relazione che il prof. Viglietto presentava al Consiglio dell'Associazione Agraria sull'insegnamento agrario impartito da alcuni maestri elementari, e che, pubblicata nel bollettino del 19 agosto 1887 n. 17, contiene tutto un programma chiaro, pratico, che senza bisogno di ritocchi potrebbe essere anche oggidì seguito.

Da questi pochi cenni e da altri che per brevità taccio, risulta che l'Associazione Agraria vide chiaro nel passato che la coscienza agricola del contadino dovevasi formare nella scuola elementare e nella canonica.

Putroppo i nobili sforzi dell'Associazione non trovarono aiuto nel Governo, non presso le superiori autorità ecclesiastiche — ed oggi l'insegnamento agrario nelle scuole elementari non c'è — nelle scuole normali e nell'Istituto Tecnico è ridotto ad una semplice lustra, nel Seminario Arcivescovile non fu mai introdotto, malgrado pratiche fatte in passato.

Dall'insegnamento ambulante iniziato in passato dall'Associazione Agraria ne derivò la Cattedra Ambulante, ed io spezzo qui non una ma cento lancie in difesa della Cattedra e dei Cattedratici che conosco ed ammiro, ma d'altra parte debbo convenire che la loro opera ritrae meschini risultati e questo perchè il Cattedratico parla quasi sempre ad una folla che vorrebbe capirlo, ma che non lo capisce e finisce quindi per ritrarsi sempre, di nuovo, nella guaina del suo vecchio empirismo.

Gli sforzi della amministrazione provinciale debbono perciò essere rivolti a preparare al cattedratico l'ambiente che lo sappia e lo possa comprendere.

Questo è matematico.

Ciò detto, propongo che l'azione diretta ed immediata della Provincia debba esplicarsi nelle seguenti forme:

1. Concorso della Provincia perchè in tutti i Capiluogo di Mandamento od in altri centri prescelti, da Cattedratici o tecnici, sia tenuto un corso volontario di agricoltura elementare ai maestri, maestre e sacerdoti del Mandamento, corso che dovrebbe avere prevalentemente il carattere pedagogico agrario. I frequentatori durante l'anno scolastico, in ore d'orario od in riunioni serali, impartiranno a loro volta agli scolari delle ultime classi elementari delle nozioni semplici di agricoltura, collo scopo precipuo di rendere i futuri lavoratori della terra suscettibili di capire quanto sarà loro insegnato più tardi dal Cattedratico ambulante. Le lezione dei maestri, maestre e sacerdoti, dovranno essere, previo esperimento annuale, premiate dalla Provincia.

2. Azione e concorso della Provincia perchè nei collegi, specialmente nel Seminario Arcivescovile sia impartito l'insegnamento agrario.

3. Concorso della Provincia perchè in ogni Comune sia istituito un campo o meglio, una Colonia dimostrativa modello, sotto la direzione e sorveglianza della Cattedra Ambulante.

4. Aumento di sussidio provinciale alla Scuola di Pozzuolo possibilmente per la creazione di numerose borse gratuite per brevi corsi, ed alla Cattedra Ambulante per una più intensa azione dei Cattedratici.

5. Ristampa a cura della Provincia dei libri: «Il Campagnolo Friulano» ed «Il Libro per il Maestro» già editi dalla Associazione agraria Friulana nonchè delle norme sull'insegnamento agricolo elementare, magistralmente compilate anni addietro dal benemerito prof. Viglietto. Detti libri e circolari dovranno essere distribuite gratuitamente ai maestri, maestre e sacerdoti che frequenteranno le lezioni nei Capiluogo di Mandamento, ed agli scolari che più si distingueranno.

6. Concorso della Provincia perchè a tutti i centri scolastici e parrocchiali possa essere inviata l'«Agricoltura Friulana» organo della Cattedra, a prezzo ridotto.

7. Azione della Provincia a mezzo dei rappresentanti politici perchè l'insegnamento agrario riabbia la importanza che merita nelle scuole normali, nel R. Istituto Tecnico e diventi obbligatorio anche nelle Scuole elementari.

8. Trasformazione del podere di Osvaldo di proprietà provinciale in podere modello a conduzione diretta.

L'Amministrazione provinciale non dove spaventarsi delle spese a cui andrà incontro certamente nella realizzazione di questo programma; essa avrà il plauso di tutti i friulani onesti a qualunque partito appartengano, l'aiuto morale e materiale di sacerdoti, maestri, Comuni, Associazioni agrarie, organizzazioni padronali e di lavoratori, di pubblici enti, di proprietari coscienti e, sia lecita la speranza anche del Governo.

***

IL CONTADINO

ed i problemi di lavoro

Temperatura delle stall[e]

Specialmente nella stagione inver[nale] si usa tappare energicamente le s[tal]le fino a non lasciar quasi passare [un] filo d'aria. Badiamo di non esagera[re] il caldo va bene ma il troppo, sto[ppia]... dice il proverbio......

La temperatura delle stalle d[eve] mantenersi nel giusto punto che [per]metta uno stato di benessere agli [ani]mali, che consenta un moderato sc[am]bio d'aria e una umidità giusta d[ell']ambiente.

La temperatura dev'essere mant[enu]ta sui 15 gradi: non di più. A qu[esto] punto si ha il migliore rendiment[o in] salute e in latte.

Non è per nulla esagerato tenere [so]speso nella stalla un termometro. [...] fa per la bacheria e lo si può fare [per] la stalla.

Gli sfiatatoi della stalla devono [esse]re muniti di tappo mobile per reg[olare] tanto la ventilazione quanto la te[mpe]ratura.

Farn[...]

Tardivi ricorsi contro la tassa sul [vino]

Il sottosegretario di Stato per le [Fi]nanze on Lissia ha così risposto a[...] posito dei ricorsi tardivamente pr[esenta]ti contro la tassa sul vino:

«In ordine ai ricorsi prodotti a[...] tendenza di Finanza di Udine av[verso] gli avvisi di pagamento dell'im[posta sul] vino di produzione 1921 notificati [in se]guito della eseguita liquidazione [...]

✱ Lanciandosi da un aeroplano a 1500 metri per provare un nuovo paracadute l' aviatore Guglielmo Gusten, precipitò al suolo, rimanendovi cadavere, alla presenza della moglie.

✱ Il treno Budapest - Vienna venne fermato e depredato dai briganti. I viaggiatori furono percossi e perquisiti.

✱ A Barcellona un vapore venne investito da un piroscafo e completamente rovesciato. Si ebbero 12 morti e molti feriti.

(P. di B.)

***

Il sindacalismo bianco ha delle grandi benemerenze.

Un autorevole giudizio della "Civiltà Cattolica"

Siamo stati assordati addirittura, in questo scorcio di vita italiana, del cancan che giornali grossi e piccini, uomini politici e petitti, hanno fatto per svalutare il movimento sindacale bianco, imbastendo le accuse più feroci contro le nostre organizzazioni e gli amici che le dirigono.

Alle accuse interessate non ha mancato di prestare facile orecchio anche taluno che, pur militando nelle file cattoliche, si lascia facilmente impressionare da chi grida più forte.

Di fronte a giudizi, non sempre sereni e ponderati, merita di essere segnalato quello esplicito e senza sottintesi, che del movimento sindacale cristiano dà, nel suo ultimo quaderno, la Civiltà Cattolica, *l'autorevole rivista romana.*

In uno studio profondo e particolareggiato dal titolo "Per la pace industriale,, dopo avere espresse le ragioni che militano a favore delle organizzazioni sindacali, le quali se ben ispirate e dirette, possono notevolmente contribuire al raggiungimento di tale pace, l' autorevole rivista romana prosegue;

"Tutte queste, dirà qualcuno dei nostri lettori, non sono altro che riflessioni teoriche, delle belle ipotesi, e i fatti dove sono?

Non vediamo noi che anche i sindacati bianchi hanno seguito i metodi stessi dei rossi?

Questa accusa, propalata dalla stampa liberale, e ripetuta talora anche da alcuni tutt'altro che liberali, è falsa e calunniosamente *ingiusta.*

Il bolscevismo nero, il socialismo in cotta e stola additato come il più pericoloso demagogismo, è una amena trovata con cui si vuole screditare la promettente operosità sociale dei cattolici.

Il vieto ripiego di particolari episodii, su cui poggiano queste accuse dimostrano solo la malafede o la partigianeria interessata di coloro che nella fioritura delle organizzazioni bianche presentano la loro totale disfatta.

Fatti isolati, dovuti all'imperizia o alla manchevole formazione cristiana di qualche propagandista, anche quando non siano esagerati ed imbellettati di demagogismo, non debbono farci dimenticare il contributo che il sindacalismo cristiano ha reso e può sempre rendere assai maggiore, all'opera della pacificazione.

La storia delle organizzazioni sindacali così numerose fra le varie classi del Belgio, in modo particolare quelle agricole, la storia dei sindacati di Francia, come ad esempio, quelli così fiorenti e così tecnicamente perfetti de l'Isère, i sindacati cristiani di Germania, come anche i sindacati che fanno capo alla nostra «Confederazione italiana» fondati tutti sul principio della collaborazione di classe, animati dalle idee sociali della *Rerum Novarum*, hanno delle grandi benemerenze nella opera di prevenzione e repressione degli scioperi.

Certamente quest'opera non sarebbe stata così ristretta, se non fosse stata tanto intralciata, e dal basso, dai sindacati rossi, e dall'alto, dagli stessi industriali che nutrono ancor sospetti e diffidenze contro i bianchi, fino ad intendersi talora coi socialisti a danno dei primi.

Certamente quest'opera sarebbe stata più vasta, se noi cattolici avessimo discusso di meno e lavorato di più.

Invece di esercitarci a far delle vane critiche e delle inutili discussioni, ed intralciare l'opera dei volenterosi, è tempo che gli onesti, i cattolici, il clero, s'interessino sempre più a dare maggiore e più opportuno appoggio e sviluppo all'organizzazione *non solo degli operai, ma delle classi medie ancora e delle classi padronali.*

Il socialismo incontra già un'eclissi — eclissi che non è certo un tramonto — è le moltitudini deluse del tutto attendono coloro che ne vogliano tutelare le conquiste e difenderle contro la reazione che già è la fa capolino.

L'idea sindacale cristiana si trova quindi agevolata, perchè possa accorrere le sue associazioni, aiutando così tutto ciò che di vero e di giusto si trova nel socialismo per non lasciargli, secondo il programma del Windthorst, che il vano residuo dei suoi falsi principii.

Fra le molte controversie, le critiche, e disconoscimenti, è riservata a coloro che si dedicano con amore e con fede all' organizzazione bianca, qualche soddisfazione profonda, quale è questa di vedere riconosciuta, ed apprezzata nel suo giusto valore la propria opera da chi, per la sua ortodossia e autorevolezza, può farlo con efficacia, della quale a nessuno può sfuggire il significato.

***

Importante convegno a Torino

della Confederazione bianca dei lavoratori

Nei giorni 7, 8 e 9 dicembre, a Torino nei locali di quella Unione del Lavoro è convocato il consiglio nazionale della Confederazione Italiana dei Lavoratori, per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Rendiconto morale e finanziario; 2.o esame della situazione generale sindacale e politica; 3.o stato dell'organizzazione Confederale; 4.o nomina di tre revisori e due supplenti per la vigilanza amministrativa; 5.o eventuali.

Non sfuggirà certo l'importanza che assume la riunione del massimo organismo nazionale dei sindacati bianchi nel momento attuale, i temi in discussione investono tutta la complessa situazione del movimento sindacale cristiano, il quale, attraverso l'assemblea di Torino, aggiornerà, su tutti nuovi, il suo orientamento, precisando il suo indirizzo nei confronti della situazione economica e sociale improvvisamente creatasi in Italia.

La carità di Pio XI

esaltata da un giornale spagnolo

L' «Imparcial» di Madrid pubblica una interessante corrispondenza romana nella quale l'autore mette in luce l'attività di Pio XI in favore delle vittime della guerra in Oriente, senza distinzione di razza e di religione. Basti ricordare che recentemente, dopo l'incendio di Smirne, il Papa ha inviato 200 mila lire all'Arcivescovo greco di Costantinopoli, 100 mila al rappresentante del Patriarcato armeno, 50 mila all'Arcivescovo di Brindisi per venire in soccorso dei rifugiati.

Pio XI è in diretta relazione con Kemal Pascià, al quale si è rivolto due volte ufficialmente: la prima volta per invocare da lui la concessione di una pace giusta; la seconda per pregarlo di revocare l'ordine dato ai cristiani di abbandonare Smirne.

«Se Pio XI — conclude l' «Imparcial» — non avesse altri titoli per meritare l' ammirazione e il rispetto di tutte le genti, il suo intervento nella questione d'Oriente sarebbe sufficiente per obbligare i suoi peggiori e più ostinati nemici ad inchinarsi davanti a lui a vedere in lui non soltanto il rappresentante della virtù morale più santa della religione più caritatevole, ma anche della forza moderatrice e della giustizia mediatrice tra le ire scatenate dalle umane passioni e dagli egoismi di razza».

Una pergamena dei carcerati di Milano al Pontefice Pio XI

I detenuti delle carceri di S. Vittore di Milano hanno fatto confezionare da alcuni specialisti che si trovavano nel luogo di pena una artistica pergamena a Pio XI.

Essa dice: «I detenuti — che nelle carceri di Milano — soffersero e soffrono — espiando — rievocando le sublimi parole del Cardinale Achille Ratti — che il 21 ottobre 1922 — apriva nuovi orizzonti di speranza e di fede — riaffermando, la volontà di redimersi — chiedono a lui — Papa Pio XI — memori e sublimi preghiere».

La pergamena porta agli angoli quattro medaglioni con l'immagine di 4 Papi milanesi: Alessandro II; Pio IV; Urbano 3.o; Gregorio XIV.

Si è poi raffigurato il Duomo di Milano, ai cui lati stanno le chiese maschile e femminile delle carceri.

In onore di Pio XI il 21 corr. venne murata nello stesso carcere una lapide.

Spunti e appunti

L'avventura di un negoziante di... porci e di cani

Giovane cattolico (seduto in treno, in attesa della partenza, osservando distrattamente il via vai della stazione)

Grasso Borghese (arriva sbuffando, carico di valigie, le butta su, pestando gli i piedi e gli s'insedia dinnanzi bestemmiando come un..... toscano, però con accento più ruvido) Porco.... i qual vetturino mi fa quasi perdere il treno, e allora.... cane! facevo un bell'affare. Che disastro viaggiare oggi. Tutti fanno i loro comodi e la povera gente s'arrangi! (più forte) porco!

G. C. (freme, mataccia e osserva, nervoso, aspettando che passi la burrasca, poi con tranquilla indifferenza) il signore è forse negoziante?

G. B. — Sì!

G. C. — Negoziante di porci e di cani?

G. B. — No, faccio il pizzicagnolo e vendo un po' di tutto; sono io il primo del paese e nessuno mi può fare concorrenza.

G. C. — (ridendo). Allora vende i porci ci insaccati in salami, mortadelle, e anche i cani forse....

G. B. — Oibò, roba genuina, garantita di prima qualità. Ma, perchè mi domanda queste cose?

G. C. — Eh! vedo che il signore predilige i porci e i cani!....

G. B. — Sono bestie come le altre!

G. C. — (non più). Eh! no; le predilige, lei adora queste bestie; lei fa del porco e del cane altrettanti dei; per lei porco-Dio, cane-Dio....

G. B. — (arrossendo un poco). Capirà, è un'abitudine, ma io non fo del male a nessuno.

G. C. — Lo dice lei! Ma sa che i porci e cani sono in ribasso ora mai? Nessuno li vuol più!

G. B. — Purtroppo! La commercio....

G. C. — Dico quei porci e quei cani che va spacciando lei, affibbiandoli al nome di Dio; nessuno li vuol più! C'è la crociata contro la bestemmia per cacciare d'Italia questa porcheria!

G. B. — (alzandosi). Come? Non si può più dire quel che si vuole, non c'è più libertà?

G. C. — Libertà, signore! libertà per chi vende e libertà per chi compera. Di questi porci e di questi cani in Italia non ne vogliamo più!

Molti viaggiatori: — Bravo!

(Il Grasso Borghese è atterrato, e zittisce, poi quatto quatto cambia scompartimento in cerca di aria più libera per i suoi polmoni).

Per il cavallo

— Quanto tempo dedichi ogni giorno al tuo cavallo? — domandò un prete ad un amico che lodava le buone qualità del suo bel cavallo.

— Circa due ore — rispose l'altro.

— Ah! ora comprendo perchè il tuo cavallo è così lucido e bello. Lascia poi che ti faccia un'altra domanda: E per l'anima tua, quante ore impieghi ogni giorno?

— Per l'anima? Ma!....

— Come! non sai neppure dirmelo? Forse altrettanto almeno quanto per il tuo cavallo?

L'altro arrossiva, e il prete con compresse. Ora conchiuse:

— Allora, caro mio, ti devo dire francamente ch'io se appartenessi a te, vorrei piuttosto essere il tuo cavallo che l'anima tua. Mi comprendi?....

L'amico abbassò il capo e fece cenno di avere compreso la sferzata. Ma quanti la meriterebbero!

Comunista milionario

Un bosceviço di Chicago, W. Bross Lloyd, condannato a 5 anni di prigione per propaganda sovversiva e rivoluzionaria, aveva chiesto la libertà provvisoria per 30 giorni per prendere disposizioni coi suoi notai e amministratori circa l'amministrazione della sua fortuna.

La Corte Federale ha respinto la domanda.

Ma si è saputo, in questa occasione, che la fortuna personale denunciata dal Bross Lloyd ascende a dollari 1.800.000 pari al cambio attuale a circa 40 milioni di lire.

I suoi «compagni» dice il «New York Herald» sono rimasti esterrefatti e hanno reclamato l'espulsione del comunista troppo ricco dal partito.

Espulsione dal partito, reclusione del Tribunale! Decisamente il Bross Lloyd è un disgraziato.... comunista!

Notizie in breve

Il direttorio del gruppo popolare ha deciso di chiedere conto degli squagliamenti al voto sulle dichiarazioni del governo ed ha deplorato l'on. Merizzi che ha votato contro i pieni poteri.

Tre correnti si sono manifestate al gruppo dei socialisti unitari; Matteotti e Turati per l'opposizione al governo della reazione borghese; D'Aragona per la Confederazione propugnò l'attesa; una terza corrente intermedia venne esperita da Bertini.

In regime di progresso

Sembrerebbero storie di altri tempi, selvaggi racconti di più selvagge imprese che hanno dato motivo al Salgari di scrivere tanti volumi, invece sono le storie odierne di un popolo che si dice civile.

A Cantù sono stati incarcerati cinque generosi giovani cattolici, i quali, di fronte alla legge italiana, si sono resi colpevoli di questi gravissimi reati:

1. di aver fischiato a teatro (con lo stesso diritto col quale altri battevano le mani) una produzione che, a loro modesto avviso, (e noi li approviamo vivamente) intaccava i principî morali di una società bene ordinata;

2. di essersi lasciati bastonare a sangue da una folla di spettatori inferociti, che trovava pienamente lecito che sulla scena si rappresentassero cose indecorose;

3. di essersi lasciati ferire da una turba superiore a loro di numero e di forza;

4. di essersi lasciati ammanettare dai carabinieri! (oh, come abbondantemente prodi, oggi...) accorsi a mettere zelantemente le manette a chi fischiava (benedetti e santi fischi!) delle porcherie.

Siccome nessun codice italiano condanna - finora - chi si macchia del gravissimo reato di fischiare (benedetti e santi fischi!) una scena pornografica, noi invochiamo per questi giovani (quattro dei quali sono minorenni) giustizia, giustizia, giustizia e soprattutto luce nelle menti ottenebrate di tanti *viveur* che frequentano le pochades teatrali.

***

In mano vostra!

Nelle vostre mani Dio ha collocato qualche cosa che vince di valore qualsiasi prezioso metallo e domanda tutta la vostra attenzione: i figli, i figli!

Li lasciate crescere secondo che porta natura?...

Cresceranno ignoranti, disobbedienti, caparbi, viziosi, bestemmiatori; la natura corrotta non dà frutti diversi.

Sta nei padri di correggerli a tempo, cioè quando gli istinti selvaggi non hanno ancor preso il sopravvento. Stanei padri ammonirli e, se occorre, castigarli, ma prima che le piccole serpi piglino forza, funestino col loro veleno tutta la casa ed escano dalla bottega scapestrati, malcreati garzoni, colla bestemmia sul labbro.

Senza l'educazione morale e religiosa non avremo che vizio.

Datemi un figlio veramente cristiano ed io posso attendermi un onesto e laborioso artigiano.

Datemi un figlio senza religione ed io non avrò che lagrime pei suoi genitori.

Giacomo Zanella

Il fanciullo ci rappresenta l'avvenire della società. La società futura, come quella che sarà formata dai fanciulli dell'oggi, avrà solo quel tanto di bontà che sarà rappresentata dall'educazione che avranno avuta i fanciulli dell'oggi. Impegnatevi perciò sommamente ad principî di vera onestà il cuore dei fanciulli e dei giovani dell'epoca.

Benedetto XV

***

I nuovi cardinali

Per il prossimo Concistoro hanno, fino ad ora, ricevuto il biglietto con il quale viene annunziata la levazione alla porpora, oltre il Delegato di Washington, Mons. Bonzano, anche Mons. Mori, Segretario della S. Congregazione di Concilio, Mons. Charost, Arcivescovo di Rennes, Mons. Torches, Vescovo di Orleans e Mons. Reig, I. Casanova Arc. di Toledo, primate di Spagna.

Sono, fino ad ora, cinque nuovi Porporati, ai quali ne verrà aggiunto qual che altro fra cui certamente Mons. Locatelli Nunzio Apostolico a Lisbona e Mons. Tosi, Arcivescovo di Milano.

Interessi dei reduci

Gli esami straordinari degli ex combattenti

Il Comitato Provinciale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, ci comunica:

In seguito al continuo vivo interessamento della Giunta Esecutiva del nostro Comitato Centrale per il mantenimento del progetto Anile sugli esami straordinari per gli ex combattenti e per la sua sollecita approvazione, S. E. il ministro Gentile ha così risposto:

«Il disegno di legge N. 1690 per una nuova sessione di esami straordinaria con le stesse norme delle precedenti, a favore di quanti ex combattenti non fruirono una di queste, è mantenuto e l'o. d. g. della Camera dei deputati. Mi auguro che detto disegno di legge possa essere al più presto discusso ed approvato dai due rami del Parlamento.

I popolari alla Provincia

Per l'istruzione agraria

Crediamo utile stampare per i nostri lettori la relazione e le proposte per lo insegnamento professionale agrario compilati e presentate a suo tempo alla Deputazione Provinciale dal Deputato relatore Co. Gropplero e, sia dalla Deputazione come dalla apposita Commissione, sostanzialmente approvate, ed ora in via di essere tradotte in atto.

L'Agricoltura del nostro paese non ha fatto grandi progressi — checchè se ne dica —, per essere più precisi, si trova ancora in condizioni di evidente inferiorità rispetto all'agricoltura di altri stati non solo, ma anche di altre regioni d'Italia. Varie cause hanno influito a creare e mantenere questo stato di cose; prevalente povertà del suolo, vicende politiche, clima bizzarro, deficienza di capitale adatto, ma, sopratutto, mancanza di istruzione e passione agraria tra i proprietari (fatte le debite, non poche, onorevoli eccezioni) e tra i contadini. E' appunto alla istruzione agraria ed all'elevamento di questi ultimi che il Consesso provinciale deve rivolgere le sue cure, visto che lo Stato fu ed è assente dallo studio di così vasto e grave problema. E' tali cure dovranno avere per iscopo di formare la coscienza agraria della popolazione, con lo stesso concetto che induceva in altri tempi, ma per simile scopo, Guido Baccelli a proclamare che dovevasi formare, e presto la coscienza forestale degli italiani.

Se noi diamo uno sguardo indietro alla storia agricola del nostro Friuli constatiamo che singoli benemeriti proprietari e l'Associazione agraria friulana furono ben compresi della suesposta necessità; io sono anzi d'avviso che gli esempi del passato, anche se coronati da magro successo, possano e debbano mostrarci la via da seguire nei nostri studi e nella nostra azione attuali. Accennerò all'opera dell'Associazione agraria brevemente.

Fino dal 1857 l'Associazione istituiva lezioni di agricoltura che venivano tenute nei suoi uffici ed alle quali intervenivano i giovani possidenti, coltivatori, maestri ed aspiranti a maestri; le campagne vennero proseguite fino al 1869. Nel 1864 veniva istituito un corso di pubbliche lezioni di agricoltura che erano tenute, ora in uno ora in altro Comune ad istruzione dei contadini, dei maestri comunali e degli alunni, nonchè dei possidenti del luogo. Era l'inizio dell'insegnamento ambulante a cui però solo nel 1880 veniva data una organizzazione stabile e regolare.

E' a rilevarsi che il sussidio annuo del Ministero d'Agricoltura per queste lezioni ambulanti, che nel 1886 ed 87 era di L. 600, fu ridotto a L. 500 nel '88 e sospeso nel '89. Tutte le spese perciò venivano sostenute dall'Associazione Agraria, che nel 1896 veniva in aiuto con un fondo speciale la Cassa di Risparmio.

Nel 1898 tenevasi un corso di conferenze in Codroipo di maestri elementari che vi convenivano in numero superiore al centinaio e successivamente a Gemona, Spilimbergo, S. Daniele ed altre località. Rimonta a quest'epoca anche la pubblicazione di due aurei opuscoli dovuti, credo, alla penna di Federico Viglietto, intitolati «Il campagnolo friulano» l'uno, ed «Il libro per il maestro» l'altro, opuscoli che dovrebbero essere anche oggi il catechismo agricolo di maestri e scolari.

E credo anche inutile di ricordare qui la relazione che il prof. Viglietto presentava al Consiglio dell'Associazione Agraria sull'insegnamento agrario impartito da alcuni maestri elementari, e che, pubblicata nel bollettino del 19 agosto 1887 n. 17, contiene tutto un programma chiaro, pratico, che senza bisogno di ritocchi potrebbe essere anche oggi seguito.

Da questi pochi cenni e da altri che per brevità taccio, risulta che l'Associazione Agraria vide chiaro nel passato che la coscienza agricola del contadino dovevasi formare nella scuola elementare e nella canonica.

Purtroppo i nobili sforzi dell'Associazione non trovarono aiuto nel Governo, non presso le superiori autorità ecclesiastiche — ed oggi l'insegnamento agrario nelle scuole elementari non c'è — nelle scuole normali e nell'Istituto Tecnico è ridotto ad una semplice lustra, nel Seminario Arcivescovile non fu mai introdotto, malgrado pratiche fatte in passato.

Dall'insegnamento ambulante iniziato in passato dall'Associazione Agraria ne derivò la Cattedra Ambulante, ed io spezzo qui non una ma cento lancie in difesa della Cattedra e dei Cattedratici che conosco ed ammiro, ma d'altra parte debbo convenire che la loro opera ritrae, macchini risultati e questo perchè il Cattedratico parla quasi sempre ad una folla che vorrebbe capirlo, ma che non lo capisce e finisce quindi per ritrarsi sempre, di nuovo, nella guaina del suo vecchio empirismo.

Gli sforzi della amministrazione provinciale debbono perciò essere rivolti a preparare al cattedratico l'ambiente che lo sappia e lo possa comprendere.

Questo è matematico.

Ciò detto, propongo che l'azione diretta ed immediata della Provincia debba esplicarsi nelle seguenti forme:

1. Concorso della Provincia perchè in tutti i Capiluogo di Mandamento od in altri centri prescelti, da Cattedratici e tecnici, sia tenuto un corso volontario di agricoltura elementare ai maestri, maestre e sacerdoti del Mandamento, corso che dovrebbe avere prevalentemente il carattere pedagogico agrario. I frequentatori durante l'anno scolastico, in ore d'orario od in vari nioni serali, impartiranno a loro volta agli scolari delle ultime classi elementari delle nozioni semplici di agricoltura, collo scopo precipuo di rendere i futuri lavoratori della terra suscettibili di capire quanto sarà loro insegnato più tardi dal Cattedratico ambulante. Le lezioni dei maestri, maestre e sacerdoti, dovranno essere, previo esperimento annuale, premiate dalla Provincia.

2. Azione e concorso della Provincia perchè nei collegi, specialmente nel Seminario Arcivescovile sia impartito l'insegnamento agrario.

3. Concorso della Provincia perchè in ogni Comune sia istituito un campo o meglio, una Colonia dimostrativa modello, sotto la direzione e sorveglianza della Cattedra Ambulante.

4. Aumento di sussidio provinciale alla Scuola di Pozzuolo possibilmente per la creazione di numerose borse per tutte per brevi corsi, ed alla Cattedra Ambulante per una più intensa azione dei Cattedratici.

5. Ristampa a cura della Provincia dei libri «Il Campagnolo Friulano» ed «Il libro per il Maestro» già editi dalla Associazione agraria Friulana, nonchè delle norme sull'insegnamento agricolo elementare, magistralmente compilate anni addietro dal benemerito prof. Viglietto. Detti libri e circolari dovranno essere distribuiti gratuitamente ai maestri, maestre e sacerdoti che frequenteranno le lezioni nei Capiluogo di Mandamento, ed agli scolari che più si distingueranno.

6. Concorso della Provincia perchè in tutti i centri scolastici e parrocchiali possa essere inviata l'Agricoltura Friulana organo della Cattedra, a prezzo ridotto.

7. Azione della Provincia a mezzo dei rappresentanti politici perchè l'insegnamento agrario riabbia la importanza che merita nelle scuole normali, nel R. Istituto Tecnico e diventi obbligatorio anche nelle Scuole elementari.

8. Trasformazione del podere di Osvaldo di proprietà provinciale in podere modello a conduzione diretta.

L'Amministrazione provinciale non deve spaventarsi delle spese a cui andrà incontro certamente nella realizzazione di questo programma; essa avrà il plauso di tutti i friulani onesti e qualunque partito appartengano, l'aiuto morale e materiale di sacerdoti, maestri, Comuni, Associazioni agrarie, organizzazioni padronali e di lavoratori, di pubblici enti, di proprietari coscienti, e sia lecita la speranza anche del Governo.

IL CONTADINO

ed i problemi di lavoro

Temperatura delle stalle

Specialmente nella stagione invernale si usa tappare energicamente le stalle fino a non lasciar quasi passare filo d'aria. Badiamo di non esagerare: il caldo va bene ma il troppo, storpia, dice il proverbio.....

La temperatura delle stalle dobbiamo mantenersi nel giusto punto che metta uno stato di benessere agli animali, che consenta un moderato scambio d'aria e una umidità giusta dell'ambiente.

La temperatura dev'essere mantenuta su 15 gradi; non di più. A questo punto si ha il migliore rendimento in salute e in latte.

Non è per nulla esagerato tenere appeso nella stalla un termometro. Il fa per la bacheria e lo si può fare la stalla.

Gli sfiatatoi della stalla devono essere muniti di tappo mobile per regolare tanto la ventilazione quanto la temperatura.

Farm.

Tardivi ricorsi contro la tassa sul...

Il sottosegretario di Stato per le finanze on Lissia ha così risposto a proposito dei ricorsi tardivamente presentati contro la tassa sul vino:

«Ho ordinato ai ricorsi prodotti alla Intendenza di Finanza di Udine agli avvisi di pagamento dell' imposta sul vino di produzione 1921 notificati in seguito della eseguita liquidazione

Cronache friulane

SAVORGNANO di TORRE

Le nuove campane. — Il riuscitissimo concerto delle nuove campane fuse dalla ditta De Poli venne inaugurato domenica scorsa con una festa degna delle tradizioni religiose e civiche del nostro popolo.

AMPEZZO

La Banca Cattolica ha trasportato la sede della succursale diretta dall'Egregio Sig. Luigi Nigris, in un vasto locale situato nel cuore del paese.

La sede è riuscita veramente degna dell'importanza che l'Istituto ha saputo acquistarsi nel paese.

ZOVELLO

Giovedì, il primo parroco di Zovello Don Erminio Ordiner, che tante simpatie ha saputo acquistarsi presso tutto il popolo, riceveva l'investitura della nuova parrocchia. La festa riuscì quanto mai solenne e giuliva.

L'intero paese con slancio unanime concorse alla felice riuscita della festa che resterà memorabile nella storia di Zovello.

Al novello parroco auguri di fecondo

PREONE

Martedì s' incendiarono dei prati e delle boscaglie sui monti sovrastanti il paese. L'incendio nella notte si scorgeva fino a Tolmezzo.

Sul posto accorsero popolani e una compagnia di alpini per circoscrivere le fiamme. Nel domani l'incendio era domato.

TARCENTO

Visita di Sua Eccellenza. — Il giorno 19 e 20 corr. mese abbiamo avuto la visita pastorale di S. E. Mons. Arcivescovo nelle filiali di Ciseris e Coia e nella Vicaria di Stella. Ovunque fu ricevuto con grande festa e numerose furono le Cresime e le S. Comunioni.

Asilo Biasutti. — Abbiamo sentore che a Loneriacco si sta ergiendo un asilo per i bambini di Villafredda, Molinis e Loneriacco. Tutta la popolazione è meravigliata per lo straordinario, inaspettato, nuovo interessamento del dott. Biasutti per i nostri pargoletti e spera che in questa occasione si faccia vedere espansiva e generosa l'anima sua filantropica.......senza però recare noie e disgusti ad alcuno!.

Tram elettrico. — Non ostante qualche ferro fascista che si tentò mettere fra le ruote, si stanno riprendendo i lavori di ricostruzione e sistemazione de la linea tramviaria Tarcento - Tricesimo. Pe rtal cosa e unanime la soddisfazione ed è vivo in tutti il desiderio di poter vedere quanto prima ultimato l'interessante lavoro e così avere riallacciato la nostra Tarcento con Udine.

Scuola serale per Emigranti. Ritornano i nostri cari emigranti e con essi rientra il sorriso nelle famiglie....

Ma l'inverno non deve essere passato nell'ozio e nelle osterie, ove si consumano tutti i risparmi e trionfa il vizio..

Perciò bene a proposito anche qui in Tarcento — per iniziativa dell'Unione Provinciale del Lavoro e per solerte interessamento del nostro Municipio — verrà istituita una Scuola Serale per Emigranti. Vogliamo sperare che essi accorreranno numerosi alle utili lezioni che d appositi Insegnanti saranno impartite, memori di questo che è sempre vero: «L'uomo tanto vale quanto sa.»

Teatrino. — I giovani del Circolo Cattolico hanno rappresentato domenica sera «Spia».

La brillante e patriottica commedia è stata bene compresa dal numeroso pubblico che applaudì commosso i nostri bravi attori. Seguì la farsa: «Il viaggio di Pipino» che nel suo umoristico ed originale protagonista — Sig. Giuseppe Treppo — esilarò immensamente tutti i presenti.

Si stà ora preparando uno splendido «vandeville» dagli aspiranti del Circolo e Giovani Esploratori per la cara e simpatica festa dell'Albero di Natale a totale beneficio dei nostri orfanelli.

Nota Agraria! — Il nostro bravo ed appassionato agricoltore — Sig. Gildo Papolon — veglia dall'alto della sua rocca, o contadini di Coia e di Tarcento, ed è sempre pronto a darvi consigli, aiuto, indirizzo per salvare i vostri vigneti infestati dalla filossera. Non aspettate che il Tempo passi infruttuoso!...... Date mano ai vostri attrezzi ed iniziate nuovi scassi e fossi aperti per piantamenti di nuove viti e di alberi fruttiferi, affinchè le nostre cantine possano nuovamente riempirsi — come nei bei anni passati — de lvino limpido e profumato della nostra bella Riviera!

L'incendio del Municipio. A causa di un cattivo funzionamento d'una vecchia stufa lunedì passato si incendiarono alcuni locali del nostro municipio.

Andarono distrutte varie stanze e mobilio.

L'incendio fu domato mercè l'intervento della truppa e dei pompieri di Udine che oltre alla cittadinanza si adoprarono a tutto dire per lo spegnimento.

Il danno è valutato a circa cento mila lire.

MOGGIO UDINESE

Per le elezione amministrative. — Indetta dal Commissario Prefettizio, ebbe luogo in municipio ad ore 13 di domenica 26 una riunione di certi così detti esponenti dei vari partiti del comune per coordinare le idee onde riuscire alla formazione di una incolora lista amministrativa unica, in previsione delle elezioni qui indette per il 17 p.v.

Si notò che su larga scala erano rappresentanti fascismo ed affini, mentre più influenti correnti di idee furono trascurate «Sac. Op. Cott. con oltre 400 soci, coop. Consumo moggese con 32. famiglie e le due cooperative di Lavoro Pop. e Soc.».

Perchè tutto questo? Si volle forse turare la bocca alla espressione del popolo operaio, di quel buon popolo che tace, lavora, risparmia e mutolo contribuisce?

Doveva trattarsi a quanto ci fu comunicato, di cercare di elaborare le correnti di maggiore tendenza per modo di addivenire alla formazione di una lista di persone serie che, al disopra di ogni competizione di parte, avessero dato affidamento di poter efficacemente curare la pubblica cosa. Ma a nulla si approdò dal fatto che a certi signori ben premeva come già pubblicamente s'erano espressi, di escludere a priori i sig. Cossettini e Nais da loro qualificati «la iettatura del Comune».

Tali proposte dei sigg. rag. Gioldi, Dante ed Adamo Franz, furono tosto soffocate dall'insorgere cosciente e sincero del nostro rappresentante politico che rinfacciò come debbansi ben scindere le singole responsabilità attribuite ai suddetti, esaminando e giustamente valutando l'operato dei due in pro tanto del Comune quale Ente, come della classe operaia apprezzamenti dei quali emerge nitida e pura la benemerita figura filantropica del cav. dott. Cossettini.

L'infelice affermazione del Ghioldi e C. non servì alla riappacificazione degli animi per il pubblico bene ma essenzialmente ad aumentare il malcontento causa il tentativo di imporre dei veti dittatoriale per paralizare la giusta e sentita espressione della volontà pubblica.

Ed allora perchè licenziare il R. Commissario; per porre sul nostro Campidoglio un nuovo reame d'autocrati

Ecco le finalità dei socidetti leali avversari!!

Di fronte a ciò quale la nostra condotta? Potevamo noi sottostare, comunque, ad imposizioni veti e sequestri di tale portata?

Ciò posto la sezione del partito non può che confermare quanto ebbe a dichiarare esplicitamente in seno alla riunione il nostro rappresentante politico, di mantenersi cioè nella campagna elettorale con fisionomia propria, seguendo criteri d'intransigenza, respingendo violenze e imposizioni, riservandoci piena libertà d'azione nella scelta e proporzione dei candidati pur assicurando la massma collaborazione dei nostri con la futura amministrazione.

Tanto come da precise direttive programmatiche.

Lieto evento. — Gli scorsi giorni il nido del caro amico Zearo Silvio Ermenegildo, Vice-presidente del Circolo, veniva allietato dalla nascita di un angioletto. A lui ed alla sua famiglia le nostre felicitazioni.

PALMANOVA

Venerdì 24 u. s. ebbe luogo in questa sede Municipale l'appalto per la gestione all'Esattoria delle Imposte Dirette del Consorzio di Palmanova per 1923 1932.

Fra le ditte concorrenti rimase deliberatoria la ben nota Ditta Gaggia Riccardo che già nel tempo delle gestioni di diversi appalti daziari diede tante prove di illibatezza e di specale tatto.

Dalla cittadinanza e Comune del Mandamento consorziati le più sentite congratulazioni.

CIVIDALE

Teatro Ricreatorio. — Domenica i vecchi filodrammatici del Circolo Cattolico ricominceranno le serie delle loro belle ed interessanti produzioni drammatihe. Con «Anima» dramma in tre atti e con lo scherzo comico «Il terno.... artistico», sarà completata la serata.

Una scelta orchestrina suonerà negli intermezzi.

DORDOLLA

I regali per la pesca di beneficenza pro erigendo Asilo infantile e ricreatorio festivo hanno incominciato ad affluire da varie parti. Pochi Circoli, a cui era stata spedita la circolare hanno finora risposto all'appello!. Rinnoviamo dalle colonne di questo giornale viva preghiera a tutti i Circoli del Friuli perchè vogliano concorrere, anche con un piccolo obolo, alla realizzazione di questo pio desiderio che deve stare a cuore a tutti quelli che amano e lottano per l'Idea.

Auguri. — All'amico Druidi Lino consigliere della Sezione di Dordolla, che in questi giorni ha salito l'altare per il sacro rito del matrimonio ed alla sua gentile sposa gli auguri cordiali di lungo e prosperoso avvenire da parte di tutta la famiglia dei giovani cattolici moggesi.

VILLA SANTINA

Oblatori. II. lista. — Per riparare il danno cagionato al parroco dai ladri offrono:

Comm. ing. Ronier L. 100 — Cartiera Reali 50; Società Veneta Beni Immobili 50; ing. Pittan 20; Casagrande R. 2, Venier E. 2; Mainardis Giuseppe 5.

SOCCHIEVE

Emigranti che ringraziano. — Riceviamo: Un gruppo di emigranti di Socchieve, Mediis e Priuso, ritornati in questi giorni dalla Francia e precisamente dalla zona di La Bassèe, porgono un pubblico vivissimo ringraziamento al R. Agente Consolare d'Italia a Lilla sig. Ingegnere O.P. Vecchiotti e al suo segretario sig. Armando Gentile per la cortesia con la quale furono sempre trattati e per la sollecitudine con cui si videro sempre appoggiare indirizzare e aiutare nei loro bisogni. Per tali servizi vogliono attestare pubblicamente agli attivi funzionari che onorano l'Italia tutta la loro gratitudine.

REANA

Fiori d'arancio. — Giovedì scorso il sig. Carlo Zampa, consigliere del Circolo Giovanile di Tricesimo, ha impalmato la gentile signorina Zenarola Ida della vicina frazione di Valle.

Oltre ai parenti famigliari, per invito dello sposo, intervenne alla cerimonia religiosa il consiglio al completo del Circolo Tricesimano. Al rinfresco servito in casa Zenarola, parlarono il Presidente Sottofederale, Garzoni, il presidente del Circolo, Tosolini ed il consigliere Gigi Bisiaco cordialmente applauditi. Tosolini inoltre a nome dei giovani cattolici presentò agli sposi un'artistica pergamena e lesse una bellissima lettera di augurio. Il sig. Zampa ringraziò commosso. La Sottofederazione inviò il seguente telegramma:

«Interprete sottofederazione giovanile cattolica Tricesimo bacioti beneaugurando felicitazioni occasione sposalizo cristiano - Garzoni».

Agli sposi, in viaggio di nozze, rinnoviamo da queste clonne i voti più cordiali e fraterni dei parenti ed amici e specialmente dei giovani cattolici di Tricesimo che hanno avuto campo di ammirare lo zelo cristiano e l'attività tenace nel campo religioso-civile dell'amico Carlo.

CASSACCO

Nuova Sezione Reduci. — Per desiderio degli smobilitati di questo Comune, mercoledì sera, alla presenza di un forte gruppo di questi, venne regolarmente fondata la Sezione dei Reduci di Guerra.

Aprì il sig. Leopoldo Castenetto il quale portò agli intervenuti il saluto di tutte le istituzioni cristiane locali. Seguì il sig. Attilio Tosolini che salutò, con belle prole, i presenti a nome della Sezione Reduci di Tricesimo.

Il sig. Bino Garzoni, Segretario Provinciale, espose con parola semplice, invisiva e convincente gli scopi ed il programma dell'Unione Nazionale dei Reduci passando quindi alla lettura de lo Statuto sociale che venne all'unanimità accettato. Aderirono una trentina di ex combattenti e si passò alla designazione delle cariche.

Riuscirono eletti: a Presidente: Castenetto Ermenegildo, decorato; a vice presidente: Simeoni Antonio, segretario il sig. Rizzo dott. Alfonso, Medico del luogo ed ex Capitano.

Dopo di ciò il sig. Garzoni, si congratulò con i soci della nuova Sezione recando ad essi il saluto di tutti i reduci cristiani stretti in un nodo di fratellanza, di solidarietà e di amore per il progresso della nostra amata Itala.

MORTEGLIANO

Festa memorabile. — La festa che si è svolta domenica 26 nel nostro paese resterà memorabile nel cuore di tutti i morteglianesi che senza chiasso e senza coreografia hanno ancora una volta dimostrato il loro profondo sentimento religioso ed il loro spirito sereno di concordia.

S. E. Mons. Arcivescovo ha voluto venire espressamente fra noi per benedire le due bandiere del Circolo Giovanile maschile e femminile e la nuova sala del Teatro-Ricreatorio, felicemente compiuta, nonostante tutte le difficoltà, in merito all'opera infaticabile del nostro caro don Buiatti che si è meritato la imperitura riconoscenza di tutto il popolo.

Al mattino sua Eccellenza distribuì la S. S. Comunione a tutti i Soci dei due Circoli e ad una gran folla di fedeli e benedì la bandiera del Circolo G. Femminile «Fortes in Fide» spiegando il significato profondo che aveva per le giovani il nuovo vessillo. Dopo la S. Cresima alla Messa solenne benedì la bandiera del Circolo G. Maschile «S. Paolo Apostolo», rivolgendo ancora a tutti i fedeli la sua calda parola di Padre e di Pastore e verso mezzogiorno ebbe luogo la benedizione della nuova sala. Anche qui S. E. volle rivolgere la sua parola di congratulazione ai bravi mortegliauesi esprimendo la sua consolazione al sentire nel nostro paese pulsare una vita feconda di bene e dimostrando come i cattolici al loro alto sentimento di fede uniscono un grande amore alla patria, fini aspicando la grandezza della nostra Italia.

Dopo la partenza di S. E. Mons. Vescovo, salutata dagli applausi del popolo, venne offerto il vermouth di onore alle autorità del paese ed ai rappresentanti di tutte le istituzioni ed organizzazioni sociali e politiche paesane. Tutti gli intervenuti furono concordi nell'elogiare l'azione religiosa e morale del Rev. Don Buiatti e nello esprimere il proposito di iniziare nel **nostro paese un nuovo periodo di quiete** e di lavoro non più turbato da dissensi e da rancori.

Alla sera la compagnia filodrammatica del Circolo S. Paolo nel nuovo elegante teatro rappresentò con una sfarzosa messa in scena, il bellissimo dramma del prof. G. Ellero «Il miracolo dell'amore». La sala era gremitissima di spettatori che rimasero vivamente attratti dalla bellezza dello spettacolo ed applaudirono ripetutamente i bravi attori.

La festa si chiuse così tra la generale soddisfazione e senza il minimo incidente grazie alla volontà di concordia dimostrata da tutti i mortegliancsi senza nessuna distinzione di parte.

SEGNACCO

Pesca di Beneficenza pro erigendo locale Asilo Infantile-Casa del Popolo, 8-10 Dicembre c. a. — Primo elenco:

Sua Santità Papa Pio XI, a mezzo del Cardinale Gasparri, ha inviato un prezioso oggetto religioso in elegante astuccio, insieme alla sua Apostolica Benedizione; R. D. P. Vidoni Parroco L. 200; don Virgilio co: di Montegnacco 30; Mons. Beniamino Alessio 25; D. Aurelio Tondon, Cop. di Flambro 10; Sig. Capitano Antonio Bernardis dirett Cont. 1.o Fanteria Sacile, accompagnando l'offerta con nobilissima lettera 20; Giovanni Paoloni uff. RR. PP. Tarcento 25; Colautti Giuseppe 5; raccolte da Anzil Fidelma fra le filandiere Pattini di Tarcento 13.50; Morelli Teresa un pezzo sapone; Menis Maria L. 3; Menis Angelo 5; Menis Valentino 2; Menis Luigi 1; Blasoni Francesco 1; Boschetti Adele 0.50; Mini Anna 2; Comelli Cesare 4; Micossi Teresa 4; Tomada Ines lume e tre macchinette per sigarette; Comelli Rodolfo una bottiglia Ramandolo; Tabetti Antonio L. 5; Micossi Augusto un pacco dolci; Stofo Lodovina una bottiglia inchiostro, scatole crema; Pontelli Ruggero L. 2; Comelli Antonio una bottiglia Ramandolo; Ceschia Antonio L. 3; Bearzi Rina vasi per caffè e zucchero; Negozio Ditta Sani e Clochiatti taglio vestito; Mini Caterina una bottiglia rafosco; Cendoni Antonio L. 5; Gori Giovanni una bottiglia Ramandolo; Bressani Giuseppe L. 1; Manzocco Rina porta fotografie; N.N. L. 4; Neg. Lestuzzi, taglio vestito; fam. Miani L. 3; Giuseppe Antonutti L. 10; e due bottiglie Ramandolo; Ceschia Giuseppe due bottiglie vino; Tullio Giuseppe un piatto porcellana; Comelli Augusto lingua in salsa; Mini Enrico L. 2; Farm. C. Depupet L. 5; Comelli Protasio cioccolatta e due zappe; oste Ceschia L. 1. (Continua)

SEDEGLIANO

L'elettro pompa. — Da una quindina di giorni, si vede nella piazza di Sedegliano, in attivazione l'elettro pompa, che solleva da un pozzo l'acqua potabile. La novità è veramente «nuova» e per questo continua ad attirare la curiosità del pubblico.

Ma più che della novità, la cittadinanza è soddisfatta della grande comodità che ha ora per attingere l'acqua. Questa esce da tre rubinetti a pulsante applicati a tre fontane, costruite con bella linea d'arte, intorno alla vera del pozzo. Basta premere un bottone, per avere l'acqua che esce abbondante. I tre rubinetti assieme, danno oltre 80 litri d'acqua al minuto primo.

Se si pensa che questa popolazione, per secoli, ha sudato per sollevare l'acqua dai pozzi profondi, con le corde, legittima la soddisfazione che ora prova per la grande comodità. Non ne parliamo poi del ventaggio igienico.

Il pozzo è naturalmente chiuso. Entro la canna di esso vi è l'elettro pompa, che funziona continuamente, meno la notte, tenendo l'acqua sempre compressa nei rubinetti.

Il macchinario si compone di un motorino elettrico e di una pompa centrifuga. Non si tratta quindi delle vecchie pompe a stantuffo, con i tiranti, i cuoi, ecc., che i sedeglianesi conoscono, purtroppo, bene. La pompa centrifuga è della massima semplicità; assorbe l'acqua e la spinge ad altezze, anche grandi in virtù della velocità con cui il motore elettrico fa girare la ruota a «palette».

Qualcuno aveva il timore che la pompa potesse prosciugare il pozzo; ma il fatto che il livello dell'acqua si è rialzato, dopo avvenuto l'impianto, ha tolto ogni dubbio.

Fornitrice dei macchinari è stata la ditta Antonio Pellizzari e figli da Arzignano, che ha fatto numerosi altri simili impianti nel Veneto e nella provincia, che funzionano bene, da anni.

L'amministrazione comunale pare abbia intendimento di estendere l'impianto a tutte le frazioni del Comune e questo è giusto, perchè i contribuenti vanno trattati tutti egualmente. D'altronde, da quanto ci è stato riferito in Municipio, la spesa non è tale da spaventare, giacchè l'importo completo costa dalle 6000 alle 6500 lire.

Ci auguriamo che la prova abbia ad avere l'esito desiderato, e di vedere risolto, finalmente, per il Comune di Sedegliano, il grave problema dell'acqua potabile, problema che, da almeno mezzo secolo, è stato l'incubo di tutte le amministrazioni.

S. GIORGIO DI NOGARO

La festa della B. V. della Salute e l'inaugurazione del nuovo Ricreatorio Maschile Umberto I. — Preceduta da un proficuo corso di predicazione, sostenuta dal rev. mo Sac. Germano Tribos, Pievano di Varmo, la festa della Beata Vergine della Salute ebbe inizio domenica 19 corrente mese con l'apertura della splendida pesca di beneficenza, che accreditata dai magnifici doni di cospicui personaggi trovò gran de contributo nella generale generosità di tutta la popolazione. La festa raggiunse il culmine il giorno 21 coll'arrivo di S. E. l'Arcivescovo, che dopo aver assistito alla Messa solenne amministrò circa 130 cresime. Pontificalmente vestito si portò quindi al vicino Ricreatorio per la S. Benedizione.

La solenne cerimonia si aprì con un poderoso coro a due voci bianche accompagnato dall'orchestra. Venne di poi impartita la rituale benedizione da S. E. che rivolse ai numerosissimi astanti un caloroso discorso di circostanza, non meno commovente per l'accenno all'assenza di mons. Parroco, che trattenuto dalla malattia non potè in quel momento gustare quella soddisfazione che prima di ogni altro a lui era dovuta per l'alta e disinteressata sua iniziativa a pro della nuova istituzione. Un fanciullo ringraziò l'Arcivescovo per la Benedizione impartita e diede occasione a S. E. di un nuovo pensiero rivolto al pubblico. Un secondo coro di non meno effetto del primo pose fine alla imponente cerimonia.

Nel pomeriggio i bambini dell'«Asilo Principessa Iolanda» inaugurarono il palco del vasto teatro debuttando con un piacevolissimo canto del noto ed eccellente baritono Sinomini. Il trattenimento fu assai gradito dagli avidissimi spettatori, con grande rammarico di numerosi altri cittadini che non poterono trovar posto nel vasto salone S. Giorgio. Alla sera con la festa ebbe pure felice termine la Pesca di beneficenza.

Il Comitato sentitamente ringrazia tutti coloro che con generosità contribuirono alla più solenne inaugurazione della sua opera felicemente ultimata.

Ricreatorio Maschile Umberto I. — Il nuovo Ricreatorio Maschile Umberto I inaugurato con la solenne benedizione di S. Eccellenza l'Arcivescovo è un vasto e comodissimo locale posto nel centro della nostra cittadina, vicinissimo alla Chiesa parrocchiale, con un cortile sufficiente per il trastullo dei fanciulli e per la ricreazione dei giovani. Il fabbricato nella maggior parte nuovo fu recentemente adattato dietro disegno di don Domenico Traunero e sotto la direzione della Spett. Impresa Guglielmo Taverna. Il pianterreno ridotto a salone S. Giorgio offre una vasta ed ampia platea e un non meno spazioso e comodo paleoscenico. Quest'ultimo fu brillantemente disposto dal sicuro ed ottimo pennello del signor Zorzi Umberto di Latisana.

La facile possibilità di un compimento ognor più perfetto farà sì che questo magnifico ricreatorio si presenti gradito soggiorno ai giovani di S. Giorgio onde possano sentire quelle benefiche influenze per cui fu istituito.

Un meritato plauso al degnissimo Comitato che sormontando ogni difficoltà potè finalmente veder realizzato il proprio nobile ideale superando l'aspettativa di tutti.

CAMPOFORMIDO

Festa della Dottrina Cristiana. Domenica 26 c.m. solennemente, perchè onorati dalla presenza dell'Ecc. Vescovo di Chioggia, Mons. Domenico Mezzadri, nome ben noto e caro a Campoformido, si chiuse con una gara catechistica, il corso d'insegnamento della Dottrina Cristiana. I fanciulli delle diverse classi colle loro recite, col loro dialoghi coi loro canti commossero il numeroso e attento uditorio. Soddisfatissimo anche mons. Vescovo e lo disse chiaramente nel suo discorsino di chiusa, semplice e paterno, diretto a inculcare nei bambini l'amore a Dio ed ai loro genitori; e in questi la massima cura dei loro bambini, che oggi ... buoni. Ringraziamo l'Ecc.mo Monsignore, che si degnò di ritornare fra noi il chiarissimo prof. Roussel, l'autorità e quanti si prestarono pel buon esito della simpatica festa.

Partenza del Cappellano. — Il Cappellano locale, don Giuseppe Piccini, dalla fiducia del superiore venne trasferito a Caporiacco, coadiutore a quel rev.mo Parroco. A lui il nostro cordiale e grato saluto, i nostri migliori auguri.

***

Per la disciplina nella scuola

Una circolare del Ministro Gentile ricorda che nel tumultuoso svolgersi degli ultimi eventi politici che hanno richiamato il più ansioso interesse della nazione, è accaduto che nella coscienza di alcuni cittadini si siano come oscurti quei principi di disciplina, di ordine, di obbedienza allo Stato e ai suoi legittimi organi che costituiscono il caposaldo di qualsiasi convivenza civile.

E' fenomeno che suole ripetersi nei periodi cui, come negli anni testè trascorsi, indebolitasi negli organi statali la coscienza della loro funzione essenziale, essi non rappresentano più energicamente i superiori interessi del Paese che è loro commesso di tutelare e difendere. E' fenomeno gravido di pericoli per la compagine morale della nazione se non genera sollecitamente dal proprio seno un nuovo ordine ed una nuova coscienza che aderisca saldamente. E conclude:

Dispongo che qualsiasi atto rivolto comunque a turbare il normale funzionamento del magistero educativo o ad insinuare negli animi sfiducia e indisciplina verso l'autorità dello Stato venga subito e severamente punita.

DON UGO MASOTTI *Direttore-respons.*
Stab. Tip. *S. Paolino* - UDINE